APPROFONDIMENTO CIVILE

Prevenzione della radicalizzazione: anitisemitismo e terrorismo

Data pubblicazione: 11/12/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

La prevenzione del radicalismo: profili teorici, strumenti applicativi e prospettive giuridiche

1. Introduzione

La **prevenzione del radicalismo** (o *preventing violent extremism*, PVE) si colloca al crocevia tra diritto penale, politiche di sicurezza, tutela dei diritti umani e interventi di carattere sociale. Negli ultimi decenni, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite hanno elaborato strategie multilivello volte a contrastare la diffusione di ideologie estremiste e percorsi di radicalizzazione che possono portare a forme di violenza politica, terrorismo o discriminazione organizzata. La questione centrale che percorre il dibattito contemporaneo è il **bilanciamento** tra:

- esigenze di prevenzione e sicurezza pubblica;
- tutela delle libertà fondamentali;
- garanzie procedurali del diritto penale liberale;
- politiche sociali e inclusive.

2. Modelli teorici di radicalizzazione

La dottrina distingue generalmente tra **fattori push** (che spingono verso l'estremismo) e **fattori pull** (che attraggono verso gruppi radicali). Tra i primi rientrano marginalizzazione, ingiustizie percepite, esclusione socioeconomica; tra i secondi, senso di appartenenza, ideologie fortemente identitarie, leadership carismatica. Le moderne normative anti-radicalismo riconoscono che il

fenomeno è **multidimensionale**: psicologico, sociale, politico e digitale. In particolare, l'ascesa della radicalizzazione online e delle piattaforme criptate richiede strumenti normativi in grado di intervenire sui nuovi spazi comunicativi, senza comprometterne la libertà.

3. Quadro normativo internazionale ed europeo

3.1. Nazioni Unite

Il *Piano d'Azione per la Prevenzione dell'Estremismo Violento* (2016) richiama gli Stati all'adozione di politiche integrate basate su:

- educazione e sviluppo sociale;
- contrasto alla discriminazione;
- rafforzamento dello Stato di diritto;
- cooperazione internazionale.

3.2. Unione Europea

L'UE, attraverso la **Radicalisation Awareness Network (RAN)**, ha sviluppato linee guida operative su scuole, istituti penitenziari, comunità locali e settore digitale. Il quadro normativo antiterrorismo è integrato dalla Direttiva (UE) 2017/541, che include misure preventive e programmi di deradicalizzazione.

3.3. Consiglio d'Europa

Centralità assume il modello di **educazione alla cultura democratica**, improntato sul pluralismo e sul dialogo interculturale.

4. Strumenti di prevenzione: analisi multilivello

4.1. Prevenzione primaria

Riguarda l'intera popolazione e mira a ridurre i fattori strutturali che favoriscono la radicalizzazione:

- programmi scolastici sul pensiero critico e la cittadinanza;
- alfabetizzazione digitale contro propaganda e disinformazione;
- iniziative di inclusione sociale e pari opportunità.

4.2. Prevenzione secondaria

Si concentra sui soggetti a rischio:

- mentoring e counselling individuale;
- interventi comunitari;
- protocolli di cooperazione tra scuole, servizi sociali e forze dell'ordine.

4.3. Prevenzione terziaria

È destinata a soggetti già radicalizzati o coinvolti in reati connessi all'estremismo:

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

- programmi di deradicalizzazione e “exit strategies”;
- interventi psicologici;
- percorsi di reinserimento lavorativo e sociale;
- attività post-penitenziarie di monitoraggio e supporto.

5. Profili giuridici e criticità applicative

Il diritto penale è chiamato a confrontarsi con il principio di **offensività** e con la necessità di evitare forme di “diritto penale del nemico” o anticipazione eccessiva della tutela. Tra le principali criticità:

- rischio di stigmatizzazione delle minoranze;
- necessità di garantire trasparenza nei sistemi di segnalazione;
- responsabilità delle piattaforme digitali nella moderazione dei contenuti;
- difficoltà di valutazione dell’efficacia dei programmi.

Il corretto approccio giuridico richiede strumenti proporzionati, fondati su evidenze scientifiche, rispettosi dei diritti fondamentali e idonei a integrarsi con misure sociali ed educative.

6. Prevenzione del radicalismo e sicurezza partecipata

Gli ordinamenti che hanno ottenuto i risultati più solidi sono quelli che adottano un modello di **sicurezza partecipata**:

- coinvolgimento di famiglie, scuole e comunità religiose;
- cooperazione locale tra enti pubblici e terzo settore;
- strategie comunicative che propongano narrazioni alternative positive;
- programmi di empowerment nelle comunità vulnerabili.

Questo approccio consente di superare modelli esclusivamente repressivi, privilegiando una **prevenzione strutturale e sostenibile**.

7. Conclusioni

La prevenzione del radicalismo richiede una combinazione di diritto, sociologia, psicologia e politiche pubbliche. Il quadro giuridico deve muoversi tra tutela della sicurezza e salvaguardia delle libertà fondamentali, puntando su misure proporzionate e su strategie inclusive. L’ordinamento italiano e quello europeo sono oggi chiamati a consolidare modelli integrati di prevenzione capaci di rispondere alle nuove forme di radicalizzazione, soprattutto digitale, nel rispetto dei valori democratici e della dignità umana.

A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati